

12 CRONACHE

PROMESSE ITALIANE

di FRANCESCA NUNBERG

ROMA - La storia è andata così: che Brunetta ha detto *ripristiniamo il giuramento per i dipendenti pubblici*; De Masi gli ha risposto *bene, ma se giuro sulla Costituzione Brunetta mi deve giurare di non cambiarla*; il ministro gli ha mandato un sms: *quando la Costituzione è obsoleta meglio modificarla*; il prof ha ribadito: *ma questo tocca dimostrarlo*. Al di là dello scambio di battute, il tema merita attenzione: in un Paese in cui giurano i magistrati e giurano i medici (non più per Apollo, Asclepio, Igea e Panacea come volle Ippocrate nel 430 a.C., ma promettendo di curare ogni paziente a prescindere da etnia, religione, condizione sociale, ecc); in cui si presta giuramento anche prima del matrimonio civile; in cui giurano poliziotti, pompieri, ministri, presidenti della Repubblica, e sabato le prime sette allieve della Nunziatella, il ripristino di una pratica in vigore fino a 15 anni fa ha solo «grande significato simbolico» come sottolinea il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, o può acquisire il senso di un richiamo all'impegno, di affiliazione a un'identità spesso sfuggente?

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri sulla semplificazione amministrativa prevede che i dipendenti pubblici appena assunti prestino giuramento sulla Costituzione, pena il licenziamento. Può essere un'idea. Devono sottoscrivere e possibilmente condividere il fatto di essere cittadini al servizio di altri cittadini; magari anche conoscen-

IMPIEGATI PUBBLICI



Toma il giuramento sulla Costituzione in vigore fino a quindici anni fa

MEDICI E ODONTOIATRI



Sono tenuti al giuramento di Ippocrate che li impegna nelle cure

PRESIDENTE E MINISTRI



Sia il Capo dello Stato che i ministri giurano fedeltà alla Costituzione

ATLETI OLIMPICI



Promettono di impegnarsi per uno sport senza doping e droghe



Il giuramento delle allieve della Nunziatella a Napoli. Nel tondo, la mano di Obama sulla Bibbia

«Impiegato, dica lo giuro» Il rito in ufficio ora divide

De Masi: favorisce l'impegno. Abruzzese: no, è militaresco

re l'oggetto su cui sono chiamati a giurare. Che nel nostro caso è la legge fondativa dello Stato italiano, nel mondo anglosassone la Bibbia (ricordate il giuramento di Obama su quella di Lincoln con "inciampo" nella lettura?). La pratica deve avere un suo fascino, se la politica la prende in prestito: per dirne una, il Pd di Castellammare di Stabia ha deciso che per rinnovare la tessera gli iscritti dovranno giurare contro la camorra. Eppure i sindacati storcono il naso. Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, ha parlato di «nuovo spot del ministro Brunetta, che dopo aver ridotto gli spazi di contrattazione, propone un giuramento che ci riporta indietro al dpr 3

del 1953». Gli fa eco Massimo Cozza (segretario nazionale Cgil medici): «Da Ippocrate a Brunetta, per i medici pubblici ora saranno necessari due giuramenti, perché invece non pensare a rinnovare il contratto scaduto da due anni?».

Trasformato in oggetto di confronto sindacale, il giuramento rischia di perdere il senso etico. «Quando si diventa sacerdoti si fa una promessa solenne e pubblica di obbedienza al proprio vescovo e di mantenimento del celibato - afferma monsignor Amerigo Ciani, giudice del Tribunale apostolico della Rota romana - altro giuramento è richiesto al sacerdote che diventa parroco, altro ancora al frate; nel mio caso di giudice rotale tutti gli

anni rinnovo il giuramento di fedeltà a Dio, al Vangelo, alla Chiesa. Il ministro Brunetta dovrebbe però chiarire chi sarà tenuto a farlo: tutti gli impiegati o solo i dirigenti? Il giuramento della monaca benedettina di clausura è diverso da quello del medico...».

Per Mimmo De Masi, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza, che ricorda di aver «fatto in tempo» a giurare a 26 anni quando divenne professore (formalità solenne accompagnata da un obbligo «più increscioso», quello di fornire la Wassermann, analisi del sangue per dimostrare di non avere la sifilide), la reintroduzione della pratica potrebbe portare qualche beneficio, anche se «quando uno è farabut-

I dipendenti pubblici giureranno sulla Costituzione. Sindacati contrari



to, farabutto resta». «Adesso che è tutto così sbracato e che siamo lontanissimi dalla ritualità - dice De Masi - si potrebbe così accrescere l'impegno. In fondo la Chiesa non si regge sui riti da duemila anni? E non sono riti gli applausi ai concerti, i funerali, i matrimoni, i regali di Natale? Il rito va considerato un freno, un binario su cui muoversi. Brunetta deve far capire all'impiegato pubblico qual è la sua *mission* e come il lassismo non danneggi il padrone di un'azienda ma i suoi concittadini. Sono favorevole».

Lui no. «Curioso appellarsi al giuramento in una società in cui prevale lo spergiuro - afferma Alberto Abruzzese, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la Iulm di Milano - Chiedere a un funzionario pubblico di giurare sottolinea l'aspetto militare e verticistico dell'istituzione e presuppone regole punitive in caso di tradimento. Quando c'era la leva e i giovani urlavano la formula tutti insieme, molti tenevano le dita incrociate per scaramanzia e storpiavano il "lo giuro". Queste formule creano sempre un certo sospetto, come se svelassero una debolezza: col rito si vuole rafforzare un obbligo che dovrebbe essere naturale ma non lo è. Mi sembra che in una società laica in cui è venuta meno la sovranità divina, si ricorra al giuramento per recuperare la sacralità di quell'investitura ormai perduta». Tu che giuri e giuro anch'io, cantava Gabriella Ferri.